

Mittente	Erizzo Sebastiano	Destinatario	
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza		Luogo arrivo	
Incipit	Io non vi chiamerò più Vita mia, nè Unico mio bene, come ho fatto		
Contenuto	Erizzo sostiene che nell'ultima lettera dell'amata ella si sia dimostrata crudele al punto di provocargli la morte; perlomeno, aggiunge, ella riconosce che è stato gentile a preoccuparsi per la sua salute, ma in cambio di questa cortesia ella sa trasmettere solo freddezza. L'innamorato prosegue lamentandosi della falsità della donna e negando di essersi mai dimostrato disonesto, come ella lo accusa di essere; inoltre, le ricorda che ella stessa non ha alcun potere sull'amore che egli prova per lei, dacché non esiste alcuna forza al mondo in grado di fermare quasto sentimento, perciò ella è un'illusa se crede di riuscire a spegnere il fuoco dell'amore negandosi alla vista del giovane. Infine, alla richiesta di lei di restituirsi a vicenda il carteggio, egli risponde con un rifiuto netto, contrapponendo all'animo volubile della donna la costanza dell'uomo. Conclude con la speranza che le sue parole vengano ascoltate dalla interlocutrice.		
Fonte	Vicenza, Biblioteca Bertoliana, CODICE G 387 (277), fondo Manoscritti Antichi, 46, cc. 288r-289r.		
Compilatore	Marconato Claudia		